

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.	PAG.	
ALLIATA: Riliquidazione delle pensioni ai parastatali. (3059)	21386	PALLENZONA: Uso del manganese di produzione nazionale nelle industrie siderurgiche italiane. (3041)	21391
ALMIRANTE: Provvedimenti a favore del personale non di ruolo dei convitti nazionali. (3002)	21387	PINO: Soppressione della linea postale 101 (Messina-Milazzo-Eolie-Napoli). (3068)	21392
CAPALOZZA: Ricostruzione del tronco ferroviario Fermignano-Pergola (Pesaro). (3083)	21387	POLANO: Applicazione della tariffa differenziale cumulativa sulla linea Olbia-Civitavecchia. (3100)	21393
CASALINUOVO: Contributo per esecuzione di opere pubbliche nel comune di Filadelfia (Catanzaro). (2986)	21387	RICCIO: Valutazione di titoli postumi nei concorsi a cattedre di ruolo e per i ruoli transitori (2890)	21393
CASERTA: Autorizzazione ai comuni per gestione di autorimesse. (3094)	21388	SALVATORE E ARTALE: Soppressione della linea postale 101 (Messina-Milazzo-Eolie-Napoli). (3112)	21393
CLOCCHIATTI: Asportazione di un quantitativo di tritolo dalla polveriera militare di Cantone di Rio Gandore (Piacenza). (3019)	21388	SCOTTI ALESSANDRO: Indennità di caropane agli statali piccoli proprietari rurali. (3939)	21394
COLITTO: Opere pubbliche nel comune di Castropignano (Campobasso). (3143)	21389	SCOTTI ALESSANDRO: Liquidazione di enti creati durante la guerra. (2940)	21394
COLITTO: Sgombero di macerie nel comune di Castel Del Giudice (Campobasso). (3032)	21389	TURCHI: Situazione dell'E.N.A.O.L.I. (3127)	21395
COLITTO: Lavori di riparazione del santuario della Madonna di Montelateglia in Agro di Tavenna (Campobasso). (3108)	21389	VOLGGER: Situazione dei disoccupati nella provincia di Bolzano. (3123)	21395
COLITTO: Sistemazione delle strade dell'abitato di Sant'Angelo del Pesco (Campobasso). (2995)	21389		
COLITTO: Lavori di riattamento della Chiesa Madre e di quella di « Maria Santissima Immacolata » nel comune di Castel del Giudice (Campobasso). (3109)	21389		
DAL POZZO: Situazione di alcuni ospedali della provincia trevigiana. (3120)	21390		
DE' COCCI: Soppressione della Commissione regionale marchigiana per il riconoscimento della qualifica di partigiano. (2999)	21390		
DE' COCCI: Criteri per l'applicazione delle provvidenze creditizie per il Mezzogiorno. (2734)	21391		
MAROTTA: Istituzione della pretura nel comune di Lavello (Potenza). (3065)	21391		

ALLIATA. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere quando i pensionati parastatali e di enti locali potranno ricevere — secondo la legge n. 914, del 21 novembre 1949, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 293, del 22 dicembre 1949 — la tanto attesa riliquidazione, così come è stata applicata ai pensionati statali con retroattività del 1° novembre 1948 ». (3059).

RISPOSTA. — « I miglioramenti ai pensionati degli Istituti di previdenza stabiliti con la legge 21 novembre 1949, n. 914, che decorrono dal 1° novembre 1948, consistono in un aumento del 30 per cento dell'ammontare della pensione in godimento al 31 ottobre 1948 e nella concessione di un assegno supplementare, variabile con gli anni di servizio, da un minimo di lire 2000 mensili per i titolari di pensione diretta con 20 anni di servizio, fino

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 LUGLIO 1950

ad un massimo di lire 4500 per quelli con 40 o più anni di servizio. L'assegno supplementare indiretto è commisurato al corrispondente assegno supplementare diretto, in base alle stesse aliquote stabilite dagli ordinamenti degli Istituti di previdenza per la determinazione della pensione indiretta nei confronti di quella diretta.

« Quanto all'aumento percentuale del 30 per cento, esso è già da tempo corrisposto ai pensionati nella misura integrale, in seguito alle istruzioni per il suo pagamento impartite tempestivamente agli Uffici provinciali del tesoro, con circolare n. 501 del 9 novembre 1949.

« La liquidazione del nuovo beneficio dell'assegno supplementare, eseguito a cura della Direzione generale degli Istituti di previdenza, risulta invece molto più laboriosa, in quanto richiede — per l'assegno stesso commisurato agli anni di servizio — il riesame dei singoli fascicoli dei pensionati.

« Comunque è da tener presente che di detto assegno i pensionati pure percepiscono, da tempo, un acconto pari alla misura minima di esso, di lire 2000 mensili per le pensioni dirette e di lire 1000 mensili per le pensioni indirette.

« La differenza tra i miglioramenti definitivi, risultanti in applicazione della legge 21 novembre 1949, n. 914, e gli acconti concessi si riduce, pertanto, al conguaglio tra l'assegno supplementare che può spettare in relazione agli anni di servizio ed i predetti importi minimi di esso già in corresponsione.

« Al fine della sollecita definitiva applicazione dei miglioramenti e del pagamento della differenza suddetta, a conguaglio, presso la Direzione generale degli Istituti di previdenza, completati i prontuari ed i modelli all'uopo occorrenti, è già da tempo in corso il lavoro di revisione delle singole pratiche di pensione.

« Tale lavoro, riguardante oltre trentamila pensionati, che viene eseguito in modo organico e spedito, con l'invio agli Uffici provinciali del tesoro dei ruoli di variazione per ogni partita, è stato già espletato per oltre metà e sarà senz'altro ultimato entro il corrente anno ».

Il Sottosegretario di Stato
AVANZINI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere quando intenda applicare i provvedimenti a favore del personale non di ruolo dei convitti nazionali, previsti con circolare del 15 novembre 1948 e tutt'ora non attuati ». (3002).

RISPOSTA. — « Il Ministero fin dal novembre 1948 venne nella determinazione di promuovere un provvedimento legislativo, il cui schema è stato oggetto d'esame anche da parte del Ministero del tesoro, per la sistemazione del personale non di ruolo dei convitti nazionali.

« Purtroppo la impossibilità di trovare mezzi d'entrata sufficiente con cui fronteggiare, secondo quanto prescrive la Costituzione, il relativo onere, ha ostacolato finora l'ulteriore corso del provvedimento.

« Tuttavia il problema della sistemazione di detto personale è sempre tenuto presente da questo Ministero, che confida di poterne migliorare comunque le condizioni economiche e di carriera ».

Il Ministro
GONELLA.

CAPALAZZA. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritengano indispensabile ed urgente la ricostruzione del tronco ferroviario Fermignano-Pergola, interessante circa dieci comuni della provincia di Pesaro ed una vasta zona agricola, industriale e mineraria ». (3083).

RISPOSTA. — « Il completamento del ripristino della linea Fabriano-Urbino, per il tratto Pergola-Fermignano, è rimasto in sospenso per avvenuto, completo esaurimento dei fondi per la ricostruzione ferroviaria.

« La stessa sospensione si verifica per diverse altre linee rimaste fuori esercizio, che tutte vengono egualmente premurate dagli Enti interessati.

« Non riesce possibile fare previsioni sulla ripresa e sullo sviluppo di queste ricostruzioni, essendo il tutto subordinato alla entità ed alla distribuzione nel tempo dei nuovi finanziamenti che si attendono ed al programma che su tali basi riuscirà possibile concretare nei confronti di tutte le necessità cui occorre sopperire ».

Il Ministro dei trasporti
D'ARAGONA.

CASALINUOVO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se e quando intenda accogliere le richieste di contributo avanzate, a norma della legge 3 agosto 1949, n. 589, dal comune di Filadelfia (Catanzaro), per l'esecuzione delle seguenti opere di urgente necessità:

a) edificio scolastico;

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 LUGLIO 1950

b) completamento fognatura e riparazione acquedotto;

c) ampliamento cimitero;

d) acquedotto, fognature e impianto luce elettrica frazione Montesoro;

e) riparazione mattatoio capoluogo ».
(2286).

RISPOSTA. — « Le opere riguardanti la costruzione di un edificio scolastico, il completamento della fognatura e la riparazione dell'acquedotto e del mattatoio del comune di Filadelfia (Catanzaro), nonché la costruzione dell'acquedotto e della fognatura per la frazione Montesoro, oltre la installazione dell'impianto di energia elettrica per la pubblica illuminazione nella frazione stessa, per le quali opere sono pervenute le relative richieste, saranno tenute presenti in sede di formazione dei programmi esecutivi che saranno prossimamente compilati per l'esercizio 1950-51, compatibilmente con le disponibilità dei fondi di bilancio e in concorso con le altre numerose domande di contributo presentate dagli Enti locali per le stesse categorie di opere ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

CASERTA. — *Al Ministro dei trasporti.*
— « Per conoscere i motivi per cui i competenti Uffici del Ministero sono normalmente ostili a concedere autorizzazioni ai comuni alla gestione di autorimessa, così come succede per Cardito (Napoli), che non riesce a veder risolta una pratica iniziata nel febbraio 1950.

« L'ostilità, almeno in questo caso, non è giustificata da timori di concorrenza con le ferrovie dello Stato, che non hanno linee in tale comune, né con altre linee tramviarie, in quanto non si vuole instaurare una comunicazione ordinaria, né con Napoli, né con altri centri.

« L'autorizzazione, invece, produrrebbe rilevanti vantaggi alla popolazione e un certo utile alla Amministrazione comunale ». (3094).

RISPOSTA. — « Le licenze di esercizio per autonoleggi da rimessa e da piazza vengono rilasciate, dai comuni, a seguito di apposita deliberazione che stabilisce il numero, il tipo e le caratteristiche degli autoveicoli destinati ai detti servizi, deliberazione che deve essere approvata da questo Ministero ai sensi dell'articolo 113 del Codice della strada, tenuto conto delle reali esigenze del traffico locale da soddisfare per trasporto di comitive, sia di

turisti, di pellegrini, di sportivi, sia di giganti in genere, senza obblighi di orario né vincoli di determinati percorsi.

« Perché le decisioni del Ministero in materia siano le più aderenti possibili ai bisogni della collettività e rispondano effettivamente ad un sentito pubblico interesse, vengono richiesti di volta in volta i pareri della locale Camera di commercio e dell'Ente provinciale per il turismo nonché le informazioni dell'Arma dei carabinieri.

« I criteri di severità che vengono seguiti nella suesposta istruttoria traggono la loro giustificazione dal fatto che, ove gli autobus destinati al servizio pubblico in parola dovessero rimanere inattivi per mancanza o scarsità di richieste di noleggi, essi verrebbero quasi certamente impiegati in servizi abusivi di linea concorrenti ai pubblici servizi di trasporto regolarmente concessi o autorizzati.

« Per quanto riguarda particolarmente il comune di Cardito (Napoli) si è tuttora in attesa dei pareri degli Enti locali del commercio e del turismo, dopo di che sarà adottata una decisione in armonia con i criteri sopra richiamati ».

Il Ministro
D'ARAGONA.

CLOCCHIATTI. — *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — « Per sapere se è a conoscenza e quali provvedimenti sono stati presi al riguardo, che nel mese di marzo dell'anno 1948 è stato asportato, con documenti falsi, dalla polveriera militare sita in località Cantone di Rio Candore (Piacenza), un quantitativo di tritolo che veniva caricato su un camion con relativo rimorchio e trasportato a Milano per ignota destinazione ». (3019).

RISPOSTA. — « Per i fatti indicati la Sezione istruttoria presso la Corte di appello di Bologna con sentenza 6 maggio 1949, ordinò il rinvio a giudizio della Corte di assise di Piacenza di Grassi Stefano, Sembani Simon, Morandi Aldo, Coppola Pasquale, Melidoni Aurelio, Ferrari Riccardo, Matteucci Giulio, Salimbeni Alberto e Chiminato Alberto per rispondere dei delitti di cui all'articolo 3, ultimo periodo, del decreto legislativo luogotenenziale 10 giugno 1946, n. 234 e articolo 477 e 488 del Codice penale.

« Il dibattimento, già fissato per l'udienza del 10 novembre 1949, non si poté celebrare in quanto il Sembani Simon, di nazionalità israeliana, arrestato dopo la sentenza di rinvio,

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 LUGLIO 1950

a mezzo del suo difensore eccepi di non essere la persona fisica contro cui l'azione penale era diretta.

« Su conforme richiesta della Procura generale, la detta Corte d'appello dispose gli accertamenti previsti dall'articolo 83 del Codice di procedura penale e nel corso di essi permanendo il dubbio sulla identità del Simbani, con provvedimento 1° ottobre 1949, ordinò il rinvio del giudizio e la liberazione dell'imputato.

« Il dibattimento sarà nuovamente fissato non appena terminati i disposti accertamenti per la nazionalità straniera del Simbani ».

*Il Sottosegretario di Stato
per la grazia e giustizia*
TOSATO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando saranno eseguite le riparazioni rese necessarie dagli eventi bellici ai locali della pretura di Castropignano (Campobasso), nonché ai banchi delle scuole ed all'arredamento dell'asilo infantile di detto comune ». (3143).

RISPOSTA. — « La interrogazione n. 3143, della quale trattasi è identica, salvo la espressa specificazione che l'arredamento scolastico da ricostruire si riferisce all'asilo infantile dello stesso comune di Castropignano, a quella (n. 2947) presentata il 17 giugno 1950.

« Non si può quindi che confermare quanto si è risposto il 12 luglio 1950 alla predetta interrogazione n. 2947 ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potrà aver luogo nel comune di Castel del Giudice (Campobasso) lo sgombero delle macerie, che sono ancora lì a ricordare agli abitanti gli orrori della guerra ». (3032).

RISPOSTA. — « Nel programma dei lavori da eseguirsi nel corso dell'esercizio finanziario 1950-51, è stata prevista la spesa di lire 9.000.000 per lo sgombero delle macerie nei vari comuni rientranti nella competenza territoriale della Sezione autonoma del Genio civile di Isernia.

« Pertanto, pur nei limiti delle disponibilità dei fondi ed in rapporto alle necessità degli altri paesi della circoscrizione anzidetta,

sarà possibile procedere alla parziale rimozione delle macerie accumulate durante la guerra nel comune di Castel del Giudice ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando saranno iniziati i lavori di completamento delle riparazioni del Santuario della Madonna di Montelateglia in Agro di Tavenna (Campobasso) ».

RISPOSTA. — « I lavori relativi alla riparazione del Santuario della Madonna di Montelateglia in Agro Tavenna (Campobasso), sono stati inclusi nel programma delle opere da effettuarsi nell'esercizio in corso.

« Pertanto i lavori stessi potranno avere inizio solo quando sarà stata svolta tutta la istruttoria relativa ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se nel programma esecutivo dei lavori da eseguire nell'esercizio finanziario 1950-51 è stato inserito il resto (due terzi) dei lavori di sistemazione delle strade interne dell'abitato di Sant'Angelo del Pesco (Campobasso) ». (2995).

RISPOSTA. — « I lavori sollecitati si riferiscono al completamento della sistemazione delle strade interne dell'abitato di Sant'Angelo in Pesco danneggiate da eventi bellici e sistemate solo in parte.

« Mentre non è pervenuta alcuna perizia relativa ai lavori stessi, non è stato possibile, anche per la esiguità dei fondi assegnati, includere la spesa occorrente ai lavori in parola nel programma delle opere da eseguirsi nel corrente esercizio finanziario.

« Se potranno tuttavia realizzarsi economie in rapporto alle opere programmate, sarà esaminata la possibilità di provvedere in seguito alla esecuzione dei lavori dei quali trattasi ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno essere eseguiti i lavori di ricostruzione della Chiesa Madre e quelli di completamento della Chiesa di Maria Santissima Immacolata in Castel del Giudice (Campobasso) ». (3109).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 LUGLIO 1950

RISPOSTA. — « Non è qui pervenuta alcuna perizia relativa ai lavori di ricostruzione della Chiesa Madre di Castel del Giudice.

« Per il completamento invece dei lavori di riparazione della Chiesa di Maria Santissima Immacolata nello stesso comune è in corso la relativa istruttoria. Non appena svolta la istruttoria stessa, sarà esaminata la possibilità di finanziare i lavori dei quali trattasi ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

DAL POZZO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se è a sua conoscenza che gli ospedali tra il Tagliamento e il Piave, ospedali di Conegliano, Motta di Livenza, Oderzo, San Donà di Piave e Vittorio Veneto, essendo creditori per circa 80 milioni di lire verso l'I.N.A.M., deliberarono recentemente che a partire dal 1° luglio 1950 si sarebbero rifiutati di ricoverare nei loro ospedali i lavoratori mutuati bisognosi di cure sanitarie; che tale decisione è stata ritardata al 15 luglio, data nella quale anche ospedali di altre provincie rifiuteranno il ricovero di mutuati bisognosi di cure; che per lo stesso motivo diversi farmacisti rifiutano già ai mutuati le normali medicine; e per conoscere quali provvedimenti l'onorevole Ministro intende prendere per rimediare a tale stato di cose ». (3120).

RISPOSTA. — « L'accordo convenuto fra numerosi ospedali e farmacie della provincia trevigiana di rifiutare il ricovero ed i medicinali agli assicurati dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie, fino a quando quest'ultimo non abbia liquidato gli impegni maturati, si riferisce ad una iniziativa che è conseguente alla difficoltà economica del momento e che va quindi inquadrata nel problema generale.

« È noto, infatti, come l'Istituto si trovi ad affrontare, con un gettito contributivo insufficiente, spese assistenziali il cui costo ha subito e subisce aumenti continui e progressivi.

« Così, nel tentativo di sollevare le provincie deficitarie dalle difficoltà economiche attraverso rimesse di fondi sottratti ai bilanci delle Sedi provinciali le cui passività sono meno pesanti, la situazione si è andata a poco a poco generalizzando, si da richiedere l'apertura di crediti bancari e presso Enti similari.

« Nonostante l'utilizzo di tali finanziamenti, i crediti vantati dagli ospedali e dalle

farmacie, parte dei quali si riferisce all'esercizio 1949, ammontavano alla fine di maggio ad oltre 6 miliardi; per limitarsi alla Sede provinciale di Treviso, l'importo complessivo degli impegni si aggira sui 62 milioni. Le ultime rimesse effettuate alla suddetta Sede risalgono al 19 giugno per 20 milioni, al 30 giugno per 25 milioni ed al 6 luglio per altri 20 milioni.

« Si confida, peraltro che, con l'avvenuto pagamento di congrui acconti agli ospedali ed alle farmacie della provincia di Treviso, utilizzando le rimesse suindicate, le Amministrazioni ospedaliere e le farmacie sospendano ogni iniziativa contraria agli interessi degli assistiti dall'I.N.A.M., tanto più che altri versamenti saranno effettuati entro breve tempo ».

Il Ministro
MARAZZA.

DE' COCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per conoscere se non intenda adottare gli opportuni provvedimenti, affinché la Commissione regionale marchigiana per il riconoscimento della qualifica di partigiano non venga soppressa e continui, anche oltre il 20 giugno 1950, la sua opera — particolarmente rivolta in questo periodo a smascherare i profittatori e speculatori della Resistenza che hanno ricevuto, con estrema facilità, qualifiche e gradi gerarchici con il risultato di svalutare il movimento partigiano e di percepire illegalmente delle somme con grave danno per le finanze dello Stato — compiendo l'iniziativa riesame di vari verbali rivelatori eventualmente suscettibili di annullamento e procedendo all'integrale revisione di 25.000 riconoscimenti e dei 400 gradi gerarchici attribuiti.

« La Commissione regionale marchigiana, secondo gli elenchi fin'oggi pubblicati, ha esaminato n. 110 pratiche di riconoscimento qualifiche (di cui 230 non riconosciute e 700 revocate), ed ha riesaminato n. 185 pratiche di riconoscimento gradi gerarchici (di cui 14 modificati e 159 revocati). Da tale attività è derivato un ricupero e non pagamento di somme di circa lire 10.000.000.

« La notizia che la Commissione, senza aver completato la sua opera, debba troncarsi la sua attività, ha destato vivo stupore in quanto rende impossibile il completo smascheramento di eventuali malefatte, tanto più che recentemente la Commissione stessa non si è potuta riunire a causa del sistematico assenteismo prima e delle dimissioni poi

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 LUGLIO 1950

di alcuni membri, i quali attualmente monopolizzano la rappresentanza di determinate formazioni ». (2999).

RISPOSTA. — « La situazione della Commissione marchigiana per il riconoscimento delle qualifiche partigiane, ha già formato oggetto e da tempo della particolare attenzione di questa Presidenza del Consiglio, la quale non ha mancato di adottare gli opportuni provvedimenti intesi a conciliare le necessità di lavoro della Commissione marchigiana in ispecie ed, in genere, delle altre Commissioni che trovansi in analoga situazione, in funzione e compatibilmente con le ormai limitatissime disponibilità di bilancio ».

Il Sottosegretario di Stato
MARTINO.

DE' COCCI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare affinché, in sede di applicazione delle vigenti provvidenze creditizie per l'industrializzazione del Mezzogiorno, vengano da tutti gli istituti bancari, attraverso i quali vengono concessi i finanziamenti, ed in particolare dal Banco di Sicilia, applicati gli stessi criteri ed in particolare vengano fatti fruire delle più favorevoli condizioni previste dal decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598, anche quelle aziende che hanno perfezionato le pratiche di mutuo prima dell'entrata in vigore della legge 29 dicembre 1948, n. 1482, contenente le norme integrative del precitato decreto legislativo n. 1598 ». (2734).

RISPOSTA. — « In una riunione dei Presidenti e dirigenti dei suddetti Istituti sono stati stabiliti i criteri ai quali, per l'avvenire, gli Istituti stessi devono uniformarsi in sede di applicazione delle note disposizioni sull'industrializzazione del Mezzogiorno.

« In merito alle suddette richieste si fa presente che il decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598, è stato ratificato e quindi reso operante con la legge 29 dicembre 1948, n. 1482.

« Di conseguenza, prima della entrata in vigore della legge 1482, nessuna azienda ha ottenuto finanziamenti sul decreto n. 1598, e, pertanto, non si sono potuti verificare gli inconvenienti denunciati.

« Qualora si voglia far riferimento alla estensione dei benefici di cui al decreto numero 1598 (concorso dello Stato nel pagamento degli interessi) anche a quelle aziende

che abbiano ottenuto finanziamenti ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 dicembre 1947, n. 1419, si fa presente che, con legge 9 maggio 1950, n. 261, è stato disposto che i finanziamenti che saranno concessi alle piccole e medie imprese ai sensi del decreto n. 1419 e con i mezzi di cui all'articolo 6 della legge 1482, godano del concorso statale nel pagamento degli interessi ».

Il Ministro
TOGNI.

MAROTTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se non intenda accogliere il voto del Consiglio comunale di Lavello (Potenza), relativo alla istituzione della pretura in quel comune.

« La richiesta di quell'Amministrazione tende a soddisfare un'esigenza avvertita sin dai primi anni della vita unitaria della Nazione e segue analoghe richieste presentate nel 1873, nel 1876, nel 1887, nel 1907, nel 1908, nel 1923 e nel 1933, ed avallate pure da una deliberazione unanimemente presa dalla Deputazione provinciale di Basilicata sin dal 1888.

« Il numero degli affari trattati dalla sede staccata di pretura, già ivi esistente, la disponibilità di locali per gli uffici giudiziari e per il carcere, la scarsa rilevanza della spesa necessaria — tenendo conto del costo della sezione staccata — e soprattutto l'importanza del comune di Lavello, che è uno dei più popolosi della Lucania e continuamente si sviluppa, impongono l'accoglimento della giustissima richiesta di quell'Amministrazione ». (3065).

RISPOSTA. — « Per quanto concerne la istituzione della sede di pretura nel comune di Lavello sono stati già interessati i Capi della Corte di appello di Potenza per il parere e per l'istruttoria della pratica ».

Il Sottosegretario di Stato
TOSATO.

PALLENZONA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere se non ritiene opportuno un intervento presso le industrie siderurgiche italiane allo scopo di indurle ad usare, nel processo per la preparazione degli acciai speciali, il manganese prodotto dalle miniere liguri, le quali si trovano in stato di crisi per il fatto che il manganese da loro prodotto viene posposto all'uso di consimile minerale di produzione estera.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 LUGLIO 1950

« Tale fatto pregiudica la condizione di dette miniere, la cui produzione, pur incidendo in bassa percentuale sul totale del minerale usato dalla siderurgia italiana, tiene occupato qualche centinaio di lavoratori specializzati, fra cui parecchie vedove di lavoratori purtroppo deceduti a seguito di silicosi contratta nelle stesse miniere.

« La grave ripercussione di una eventuale deprecabile chiusura delle miniere stesse non ha poi bisogno di particolare segnalazione ». (3041).

RISPOSTA. — « Si premette che il manganese prodotto dalle miniere liguri ha un assai povero contenuto metallico — non superiore al 30-32 per cento dopo l'arricchimento — mentre ha un elevato tenore di silice che raggiunge circa il 40-45 per cento, oltre ad altre impurità.

« Paragonato al prodotto simile straniero (48-50 per cento contenuto metallico) il manganese italiano si trova in evidente, assoluta condizione di inferiorità sia per la qualità che per il prezzo di vendita.

« Tali cause concomitanti — scarso contenuto metallico e prezzo elevato — rendono l'impiego di tale minerale antieconomico presso le industrie siderurgiche italiane che sono pressate dalla necessità di ridurre i propri costi di produzione e, quindi, i prezzi di vendita.

« Né d'altra parte è da dimenticare che i prodotti siderurgici possono trovare facilità di collocamento solo se approntati con materie prime di qualità pregiata.

« Per tali motivi, questo Ministero, in vista anche della liberalizzazione degli scambi e della entrata in vigore della nuova tariffa doganale, non può intervenire presso le industrie siderurgiche italiane per « indurle » ad usare, per la preparazione degli acciai speciali, il manganese prodotto dalle miniere liguri ».

Il Ministro
TOGNI.

PINO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — « Per conoscere se rispondono a verità le voci secondo le quali il Ministero intenderebbe procedere alla soppressione della linea postale 101, sull'itinerario marittimo Messina-Milazzo-Isole Eolie-Napoli, gestita in atto con unica corsa di andata e ritorno settimanale a mezzo di piroscafo *Eolo*, della Società di navigazione « Eolia ». E, nel

caso affermativo, se il Ministro non creda urgente ed opportuno:

1°) ritornare sulle proprie decisioni e conservare in piena attività la linea postale suddetta;

2°) dare assicurazione di tale intervento, onde calmare le giuste apprensioni di tutte le popolazioni interessate.

« Ciò tenuto conto:

a) che il servizio postale anzidetto riesce della massima utilità per le popolazioni servite, essendo uno dei pochissimi atti a metterle, previ loro vitali bisogni, in contatto con i centri della terraferma;

b) che la deprecata ipotesi della sua abolizione verrebbe a frustrare la prospettata valorizzazione turistica di tutta la zona;

c) che le popolazioni eoliane, già insufficientemente servite e tanto dimenticate, hanno diritto, semmai, ad una maggiore assistenza e comprensione da parte degli organi di Governo;

d) che, infine, l'intero Consiglio comunale di Milazzo, rendendosi portavoce del senso generale d'allarme suscitato nella zona, ad unanimità di voti, ha approvato la deliberazione n. 69 sull'argomento, circa la quale attende assicurazione dal Ministero ».

RISPOSTA. — « Le apprensioni degli eoliani, relative ad una paventata soppressione della linea 101 (Messina-Milazzo-Eolie-Napoli), sono prive di fondamento ed originate soltanto da voci incontrollate, in quanto le comunicazioni marittime con le Isole Eolie vengono esercitate sulla base della convenzione del 1925, la quale prevede l'impiego di una nave da 600 tonnellate di stazza lorda, per l'attuazione di una linea settimanale Messina, Milazzo, Lipari, Canneto, Acquacalda, Santa Marina, Salina, Lingua, Rinella, Malfa, Banarea, Ginostra, Ficogrande, Napoli e ritorno.

« Ora, com'è noto, la Società « Eolia » provvede regolarmente all'esercizio della linea 101 a mezzo del piroscafo *Eolo* di 703 tonnellate di stazza lorda.

« In merito al mantenimento o meno, anche per l'avvenire, di un siffatto servizio, il problema sembra inattuale restando subordinato alla determinazione dei criteri da seguire in sede di riordinamento dei servizi marittimi sovvenzionati a carattere locale ».

Il Sottosegretario di Stato
TAMBRONI.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 LUGLIO 1950

POLANO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — « Per conoscere:

1°) le ragioni della mancata applicazione dal 1° luglio 1950 — com'era stato assicurato — della tariffa differenziale cumulativa sulla linea marittima Olbia-Civitavecchia;

2°) quali provvedimenti intenda adottare per rimuovere sollecitamente gli ostacoli ancora esistenti;

3°) e da quale data prevede che l'applicazione possa avvenire ». (3100).

RISPOSTA. — « Premesso al riguardo che il Ministero, nella propria competenza, ha già provveduto a stabilire i nuovi prezzi di passaggio sulla linea Civitavecchia-Olbia, si precisa che il ritardo nella loro applicazione — solo approssimativamente prevista per il 1° luglio — è dovuto al tempo richiesto dalle pratiche che le ferrovie debbono svolgere per mettere in grado le stazioni della rete ferroviaria di rilasciare i biglietti in servizio cumulativo per la Sardegna, in base alla nuova tariffa.

« Si prevede, ad ogni modo, che la tariffa differenziale cumulativa potrà essere applicata alla linea Civitavecchia-Olbia non più tardi del 1° agosto 1950 ».

Il Sottosegretario di Stato
TAMBRONI.

RICCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se sia vero:

a) che saranno immessi nelle graduatorie ad esaurimento, e quindi nei ruoli, gli insegnanti medi, che non hanno raggiunto la idoneità prescritta per deficienza dei titoli man mano che la raggiungeranno con i nuovi titoli maturati; e così anche per gli insegnanti elementari combattenti e invalidi di guerra, in rapporto ai concorsi indetti con decreto ministeriale 4 luglio 1947;

b) che, nell'interesse degli aspiranti ai posti di ruolo speciale transitorio, saranno valutati, per i medi, l'abilitazione conseguita negli ultimi concorsi senza la riapertura dei termini, e per gli elementari, gli aspiranti ex combattenti, attualmente in servizio che ne facciano richiesta man mano che lo avranno maturato, il requisito del servizio scolastico prescritto.

« E ciò in rapporto all'ordine del giorno votato al III Congresso nazionale degli insegnanti reduci e combattenti, nei giorni 5, 6 e 7 aprile 1950 ». (2890).

RISPOSTA. — « La valutazione di titoli postumi, sia nei concorsi a cattedre di ruolo, sia nei concorsi per i ruoli transitori, sovvertirebbe il principio cui si è finora costantemente ispirato il sistema del pubblico concorso: si ammetterebbe cioè la valutazione di titoli inesistenti alle date tassativamente prescritte dai bandi di concorso, date che, com'è noto, costituiscono una delle condizioni poste a garanzia non soltanto degli interessi dell'Amministrazione, bensì pure dei diritti dei terzi.

« A tale principio si sono ispirate le disposizioni contenute nel regio decreto 28 settembre 1934, per il quale i titoli degli aspiranti ai concorsi pubblici devono essere posseduti ed esibiti prima della scadenza fissata dai bandi di concorso.

« Per quanto sopra detto non è possibile accedere alla proposta ».

Il Ministro
GONELLA.

SALVATORE E ARTALE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — « Per conoscere se è da ritenersi come destituita da ogni attendibilità la voce diffusa, rilevata anche in pubblica assemblea del Consiglio comunale di Milazzo, secondo la quale il Ministero opinerebbe la soppressione della linea postale 101 dell'itinerario marittimo Messina, Milazzo, Isole Eolie, Napoli.

« Si fa rilevare che le legittime preoccupazioni per tale voce allarmistica rispondono alle esigenze multiple di quella popolazione isolana e dei centri delle popolazioni di terraferma interessate al mantenimento di una linea indispensabile e rispondente tra l'altro ad esigenze di giustizia distributiva ». (3112).

RISPOSTA. — « Nessun fondamento — almeno allo stato attuale delle cose — possono avere le voci corse circa un eventuale soppressione della linea 101, Messina, Milazzo, Eolie, Napoli, essendo essa in atto esercitata dalla Società « Eolia » in base alla vigente convenzione che prevede un siffatto collegamento settimanale tra gli scali accennati.

« Ove, poi, si volessero ottenere garanzie da parte del Ministero per il mantenimento della linea anche in avvenire, si osserva che il problema è da ritenersi inattuale, in quanto esso potrebbe sorgere soltanto in altro momento, allorché si dovrà provvedere al riordinamento generale dei servizi marittimi sovvenzionati a carattere locale ».

Il Sottosegretario di Stato
TAMBRONI.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 LUGLIO 1950

SCOTTI ALESSANDRO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno ed equo disporre perché sia corrisposta l'indennità caropane, di cui godono i dipendenti statali, anche a quegli statali che sono piccoli proprietari rurali.

« Questi cittadini, i quali durante la guerra non ebbero la tessera del pane, perché classificati produttori, ed autorizzati a trattenerne il consentito quantitativo di grano prodotto per sé e la famiglia, mai ebbero a fruire di qualsiasi aiuto o sussidio durante e dopo il periodo bellico.

« Oggi — abolito il tesseramento — non è più conveniente per i costi dei trasporti e della lavorazione fare uso del grano di propria produzione e, pertanto, i predetti si trovano a parità di condizioni con gli altri lavoratori statali e la mancata corresponsione d'indennità caropane si risolve in un ingiusto danno ». (2939).

RISPOSTA. — « La questione del caropane è attualmente allo studio degli organi competenti per l'eventuale soppressione della relativa indennità che, dopo l'avvenuta abolizione del tesseramento annonario, non avrebbe più ragione di esistere.

« Nell'attesa, questo Ministero pur rendendosi conto della situazione determinatasi ultimamente in materia di concessione della predetta indennità — non ha creduto opportuno modificare le disposizioni già esistenti, tenuta presente che per estendere a tutti i lavoratori, indistintamente, l'indennità di caropane occorreva apposito decreto di deroga al disposto dell'articolo 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 maggio 1947, n. 433 — istitutivo dell'indennità in parola — che nega la stessa ai lavoratori non aventi diritto alle carte annonarie individuali per il pane e per la pasta.

« Detto decreto appariva superfluo, trovandosi già allo studio altro provvedimento per la soppressione della indennità stessa; che, nonostante il ritiro delle carte annonarie, si riteneva invariata la situazione creatasi a seguito dell'abbandono del prezzo politico del pane, in conseguenza della quale era stata attribuita l'indennità di caropane ai lavoratori soggetti a maggiore onere per il nuovo prezzo del pane. Pertanto non poteva considerarsi superato l'articolo 5 del decreto 433 succitato che negava l'indennità stessa a coloro i quali, disponendo di grano per la lavorazione del pane in proprio, potevano evitare il maggiore onere per l'acquisto del pane già confezionato.

« Non v'è dubbio che, a distanza di tempo, a causa della normalizzazione della produzione e dei servizi e per il libero giuoco della concorrenza, sia venuta meno, per taluni produttori di grano — compresi i piccoli proprietari rurali — la convenienza di confezionare il pane per proprio conto. Essi sarebbero pertanto costretti ad acquistare il genere già confezionato, sobbarcandosi alla stessa spesa sostenuta dai lavoratori provvisti dell'indennità di caropane.

« È anche vero, però, che detti produttori si rifanno del maggiore onere potendo vendere all'ammasso il restante grano ad un prezzo superiore a quello praticato quando vigeva il prezzo politico del pane. Essi, quindi, non andrebbero incontro al danno lamentato.

« Si ha motivo, comunque, di ritenere imminente l'approvazione dell'atteso provvedimento riguardante la soppressione o la diversa disciplina dell'indennità in argomento, per cui può considerarsi virtualmente eliminata ogni presunta incongruenza ».

Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro

AVANZINI.

SCOTTI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per conoscere se non ritenga utile e conveniente che sia stabilito un termine per la definitiva liquidazione di enti creati durante la guerra e la cui gestione venne affidata a commissari straordinari e che viene prolungata sino al completo esaurimento dei fondi, anziché con liquidazione di beni di appartenenza degli Enti soggetti a regime commissariale ». (2940).

RISPOSTA. — « Già da tempo questa Amministrazione sta svolgendo azione intensa e decisa al fine di ottenere la soppressione di quegli enti ed organismi che, sorti in dipendenza della guerra con finalità di carattere contingente, non rappresentano ora che delle inutili e costose sovrastrutture.

« Tale azione peraltro ha presentato e presenta tuttora non lievi difficoltà per la resistenza che, in forma altrettanto decisa e per ragioni di varia indole, oppongono le altre Amministrazioni e gli interessati all'adozione dei relativi provvedimenti.

« Il Tesoro prosegue comunque nella via intrapresa e confida che le finalità perseguite, rispondenti ai superiori interessi del Paese, saranno raggiunte.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 LUGLIO 1950

« Circa la fissazione di un termine per la definitiva liquidazione degli Enti innanzi accennati, essa non appare possibile data la diversa situazione degli enti stessi e la connessione che la soppressione di alcuni di essi ha con provvedimenti di legge (esempio quello per la liquidazione della Sepral) il cui corso non può non seguire la necessaria procedura ».

*Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro*

AVANZINI.

TURCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere, relativamente all'Ente nazionale assistenza orfani lavoratori italiani (E.N.A.O.L.I.), di cui al decreto legislativo 23 marzo 1949, per quali motivi il regolamento previsto dall'articolo 5 del predetto decreto non sia stato ancora emanato; per sapere inoltre se sia a conoscenza delle disposizioni impartite dagli organi dirigenti dell'Ente, per effetto delle quali, in violazione delle norme statutarie:

a) l'ammissione e la permanenza nei collegi-convitto dell'Ente è subordinata alla fornitura del corredo da parte delle famiglie;

b) la paga degli orfani collocati, come apprendisti presso lavoratori esterni viene incamerata dall'Ente in ragione del 50 per cento e accantonata per l'altro 50 per cento allo scopo di costituire un « premio potenziale », che dovrebbe essere corrisposto agli orfani a libito dei dirigenti dell'Ente solo al raggiungimento del 18° anno d'età, all'atto delle dimissioni dal collegio.

« Per sapere, infine, qualora ravvisi l'arbitrarietà di tali disposizioni, quali provvedimenti intende prendere a carico dei responsabili e a tutela dei diritti ed interessi degli orfani e delle loro famiglie ». (3127).

RISPOSTA. — « Non risulta, in effetti, a questo Ministero che gli inconvenienti lamentati ai punti a) e b) abbiano fondamento o, quanto meno, che essi rivestano carattere di normalità.

« L'impegno, che viene fatto a talune famiglie in condizioni di sostenerlo, di provvedere agli indumenti del minore assistito, non corrisponde soltanto all'esigenza di una giusta cooperazione, ma anche a criteri di ordine educativo, perché, fin dove possibile, non siano allentati i vincoli tra l'Ente e la famiglia dell'assistito. Comunque, ove si riscontri una materiale impossibilità, l'Ente fornisce anche gli indumenti, come risulta, ad esempio, dai dati relativi all'anno 1949

(ospitati dall'E.N.A.O.L.I. n. 5130, forniti indumenti in n. 1308 casi).

« Quanto all'accantonamento della paga degli allievi, si è in grado di assicurare che ciò si verifica in ipotesi del tutto eccezionali.

« Di norma l'istruzione e l'addestramento professionale vengono effettuate dalle scuole e dai laboratori interni dei singoli collegi. La formazione presso officine esterne ha luogo a solo titolo di esperimento per un numero ristrettissimo di allievi (qualche decina) ed essi seguono un addestramento che per sua natura non può dar luogo a larghi compensi.

« La metà dei proventi viene trattenuta dai collegi per una solidarietà operativa fra gli orfani e una metà è portata in conto all'orfano e gli è riservata al compimento della istruzione professionale.

« Solo in caso di ingiustificato abbandono del collegio o di espulsione per gravi motivi disciplinari, il tutto è riservato al Fondo di solidarietà.

« Ma il problema investe casi così singolari da non avere portata pratica. Occorre infatti considerare che se l'orfano fosse già innanzi nell'apprendistato e già conseguisse proventi sufficienti al suo mantenimento, non vi sarebbe più motivo per l'intervento assistenziale e per la permanenza in collegio.

« Per quanto sopra chiarito, non sembra sussistano motivi per adottare i provvedimenti sollecitati a tutela degli orfani dei lavoratori italiani.

« Si assicura, infine, che questo Ministero non mancherà di interessarsi per la emanazione delle norme regolamentari previste dal decreto istitutivo dell'E.N.A.O.L.I. non appena acquistate quelle concrete esperienze di carattere organizzativo e sperimentale, delle quali, stanti le particolari finalità cui l'Ente stesso mira, sembra indispensabile venire in sicuro possesso, onde tradurne il risultato in efficienti norme di legge ».

*Il Ministro
MABAZZA.*

VOLGGER, GUGGENBERG e EBNER. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere quali provvedimenti intende applicare, affinché gli articoli 11, 14, primo capoverso, e specialmente l'articolo 15, primo e secondo capoverso, della legge 29 aprile 1949, n. 264, vengano finalmente rispettati nella provincia di Bolzano.

« Gli interroganti segnalano al Ministro che, a quanto sembra, i disoccupati locali, in maggior numero appartenenti al gruppo

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 23 LUGLIO 1950

etnico italiano, sono gli ultimi a poter trovare impiego nonostante la mole dei lavori pubblici che viene eseguita attualmente nella provincia, come risulta anche dal fatto riferito dal giornale *Alto Adige* in data 6 maggio 1950, che un numero di disoccupati ha invaso il giorno 6 maggio 1950 il Municipio di Merano, non vedendo evidentemente altra possibilità per far valere i loro diritti garantiti dalla legge.

« Segnalano inoltre al Ministro — per citare soltanto un esempio — che il collocatore di Curon in Val Venosta anche dopo questo incidente ha distribuito centinaia di nullavasta per lavoratori non residenti in provincia senza qualsiasi autorizzazione dall'Ufficio provinciale del lavoro.

« Segnalano infine che il competente Ispettorato del lavoro di Bolzano sembra disinteressarsi completamente della questione ». (3123).

RISPOSTA. — « Dagli accertamenti disposti da questo Ministero, è risultato che la immigrazione di cui sopra, concerne, quasi esclusivamente, personale destinato a lavori di costruzione di impianti idroelettrici presso tabelle ditte ed il cui mantenimento in servizio si rende necessario, per portare a termine e per iniziare la costruzione degli impianti. Trattasi, pertanto, di categorie lavorative di cui non vi è disponibilità fra la mano d'opera locale (minatori, carpentieri, ferraioli, manovali specializzati al jumbo ed alle motopale, minatori imboscatori, locomotoristi, ecc.), oppure di manovalanza di galleria, della quale ugualmente non esiste il numero necessario nel territorio.

« Inoltre, detto personale trovasi in una delle seguenti condizioni:

a) o trattasi di personale già da tempo alle dipendenze delle imprese e per il quale,

quindi, non si verifica la circostanza della « assunzione » prevista dal primo capoverso dell'articolo 13 della legge sull'avviamento al lavoro, ma piuttosto quella del semplice trasferimento. Non trova quindi riferimento l'articolo 7 della legge 9 aprile 1931, sulle migrazioni interne in quanto trattasi di spostamenti individuali e non per gruppi. Da notare che detta mano d'opera, che rientra tra quella di cui ai commi b) e c) dell'articolo 14 della legge in questione, è stata a suo tempo assunta con la piena osservanza delle disposizioni vigenti (richiesta nominativa);

b) oppure si rientra nella ipotesi di passaggio immediato e diretto da una azienda all'altra del medesimo gruppo industriale (articolo 11, penultimo comma della più volte citata legge sull'avanzamento al lavoro);

c) oppure trattasi di personale avviato dopo l'acquisto della residenza nella regione e divenuto quindi mano d'opera locale;

d) o, in ultima ipotesi, di personale debitamente autorizzato alle immigrazioni temporanee.

« In nessuno dei casi prospettati si sono verificate infrazioni alle disposizioni vigenti.

« In linea di fatto va infine notato che la mano d'opera immigrata è particolarmente bisognosa, mentre i lavoratori locali, nella massima parte dei casi, dispongono, secondo quanto rileva il Direttore dell'Ufficio regionale del lavoro, di sia pur modeste risorse personali.

« Per quanto concerne il caso particolare di asserite violazioni di norme sull'avviamento da parte del collocatore di Curon in Val Venosta, si sono già promossi gli opportuni accertamenti ».

Il Ministro
MARAZZA.